

Nel complesso dunque una ricerca nuova e interessante assai, alla quale forse gioverebbe ora il tentativo, che non sempre potrà riuscire, di coordinare meglio le fonti fra loro, in modo da stabilire quanto di tradizionale o di imitato sia in ciascuna di esse, e quanto è presumibile rappresenti l'osservazione personale dei singoli descrittori, e ciò non solo all'effetto di stabilire interdipendenze eventuali fra gli scrittori studiati, ma anche di vedere come e quanto fisicamente i rami Nilotici si spostarono e modificarono nel corso dei secoli. Le carte geografiche sono al solito nitidissime e probative.

A. C.

---

PERICLE DUCATI, *Guida del Museo Civico di Bologna*, in-16, pp. 247 con illustr., Bologna, Merlani, 1923.

La guida che il prof. Ducati con la sua consueta diligenza e la sua dottrina ha preparato per il Museo che da più di tre anni è alla sua dipendenza, ha interesse non piccolo anche per gli studi dell'Egitto antico e degli oggetti che da esso provengono, tanto più che in esso è la raccolta di Pelagio Palagi che contiene più di un esemplare interessante. Delle antichità egizie di Bologna già si erano occupati il Rossi nel 1871 (*Catalogo illustrato di antichità egiziane del Museo di Bologna*) e il Kminek-Szedlo nel 1895 (*Catalogo di antichità egizie, Museo di Bologna*), senza contare le illustrazioni parziali che di singoli monumenti avevano dato singoli studiosi (1). Ora il Ducati ridescrive da p. 48 a p. 62 le tre sale intieramente occupate da materiali egiziani di alcuni dei quali, come p. es. di alcuni rilievi della tomba di Horemheb dà anche la riproduzione fotografica. Nè soltanto in queste sale e in questa sezione appaiono monumenti o ricordi provenienti dall'Egitto, ma altri anche di età Tolemaica, Romana e bizantina sono menzionati per altre sale: noto così a p. 22 una colonna marmorea con iscrizione greca menzionante un Aurelio Erone; a p. 47: armi e strumenti litici di vario tipo provenienti dal Fayûm, dall'Uadi esh-Sheikh, e da località della Tebaide; a p. 67: un rilievo funerario proveniente dall'Egitto e dell'età imperiale romana, « rappresentante il defunto nella beatitudine Elisiaca sotto l'aspetto di Dioniso con nappo e tirso »; a p. 91: vasi fittili con ornati dipinti in forma di idria del III secolo circa av. Cr. da confrontarsi con quelli scoperti dal Breccia nella necropoli Alessandrina di Hadra. Infine a p. 24 tre iscrizioni copte d'Egitto già illustrate in parte dal Teza in *Annali Università Toscane* 14 (1878) pp. 225 e seg.

---

(1) Cito p. es. KMINÉK-SZEDLO, *Il grande sarcofago del Museo Civico di Bologna con 32 leggende geroglifiche*, Bologna 1878; id., *Lezione sopra gli scarabei di Amenofi III e di Ramesse III nel Museo Civico di Bologna*, Bologna 1879. Cfr. *Proc. Soc. Bibl. Arch.* 2 (1877) p. 71 ecc. ecc.

Il volumetto ha intendimento soprattutto di divulgazione e in questo senso rappresenta un modello insigne del genere; non sarebbe stato male però, a mio giudizio, che accanto a ciascun monumento più notevole figurasse un po' di bibliografia che sarebbe forse al profano passata inavvertita, ma avrebbe avuto grande utilità per lo studioso.

ARISTIDE CALDERINI.

---

*Quatre Voyageurs espagnols à Alexandrie d' Egypte*, par DON ENRIQUE GARCIA DE HERREROS (Société Archéologique d'Alexandrie), in-4, pp. 195, Alexandrie, 1923.

Il volume dedicato a S. M. Fuad I contiene un discorso pronunciato da don E. Garcia de Herreros, ciambellano del re di Spagna, giudice dei tribunali misti d' Egitto e vicepresidente della Società Archeologica di Alessandria, sopra quattro viaggiatori spagnuoli in Egitto: Beniamin de Tudela (1166-1171), Ibn Goubair 1183-85), Pero Tafur (1435-39), Ali bey el Abbassi (1803-7), che dimostrano rapporti di colleganza fra la Spagna e l' Egitto in vari secoli.

Benchè l'argomento trattato dall'A. non appartenga appieno a quelli di cui intende occuparsi *Aegyptus*, voglio segnalare l'opera di don Garcia de Herreros, come un indizio simpatico dell'interesse che anche fra gli Spagnuoli si va determinando per gli studî egiziani e del quale avverto ogni giorno indizi sempre più numerosi e confortanti.

A. C.

---

Non c'è forse bisogno di richiamare il lettore intelligente a correggere una evidente svista stampata a p. 214 nella recensione del volume del PEET, *Egypt and the Old Testament*, dove si scrisse del Nuovo Testamento ciò che va inteso naturalmente dell' Antico.